

Direttore

Fabio REDI

Università degli Studi dell'Aquila

Comitato scientifico

Michela CIGOLA

Università degli Studi di Cassino

Giulio TAMBURINI

Università degli Studi dell'Aquila

Fernando Amores CARREDANO

Università di Siviglia

Francesco ACETO

Università degli Studi di Napoli Federico II

ARCHEOLOGIA, ARCHITETTURA, ARTE E TERRITORIO



Uomo, cultura e ambiente: sulle tracce delle civiltà del territorio.

La collana nasce dall'esigenza di impostare una ricerca scientifica pluridisciplinare che consenta di indagare le risorse paesaggistiche, intese come contesti naturali antropizzati, e gli aspetti materiali e artistici delle produzioni presenti nel territorio. Il profilo geomorfologico e le risorse climatico-ambientali di una regione ne condizionano l'occupazione antropica determinandone le dinamiche e le caratteristiche di gestione in stretta connessione con l'evolversi di quell'insieme di conoscenze tecniche, artistiche, di abitudini e tradizioni riassumibili con il termine "cultura". La collana approfondisce e integra le diverse discipline scientifiche che hanno come oggetto lo studio del territorio e delle culture che in esso si sono sviluppate, con lo scopo di ricostruirne le motivazioni e le dinamiche storiche, in funzione della valorizzazione di quegli elementi che le connotano, connettendole con i contesti macroregionali. I volumi accolti in collana sono sottoposti a peer review.

Vai al contenuto multimediale



Città di Albano Laziale

Un sentito ringraziamento va al sindaco di Albano Laziale, Nicola Marini, e a Vincenzo Rovere, presidente del consiglio comunale, per la sensibilità dimostrata nella pubblicazione dell'opera, realizzata con il patrocinio del Comune di Albano Laziale.

Christian Mauri

Cecchina archeologica

Guida storica e topografica al territorio di Cecchina
dall'epoca romana al Medioevo e Seicento

Presentazione del Sindaco

Nicola Marini

Prefazione di

Roberto Libera





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1592-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

Indice

- 9 *Presentazione del Sindaco*
Nicola Marini

- 11 *Prefazione*
Roberto Libera

Parte I L'epoca romana

- 15 Capitolo I
Le ville romane

1.1. Il fondo *Soranianus* (Cancelliera), 15 – 1.2. Le Cese. La villa di Memmio Regolo, 17 – 1.3. Torre Cancelliera. La villa di Aurelio Epiano, 23 – 1.4. Cancelliera, Via Massimetta. La villa di Elio Encolpio, 23 – 1.5. La villa di Via Cancelliera, 24 – 1.6. Le ville di Via Villafranca, 27 – 1.7. Via Perlatura. La villa di Flavio Fileconzio, 28 – 1.8. Pagliarozza. La villa di Aurelio Seneciano, 34 – 1.9. La villa di Via Tor Paluzzi, 40 – 1.10. La villa di Via Paluzzetti, 40 – 1.11. L'antica Via Anziate, 43.

Parte II Il Medioevo

- 47 Capitolo I
Cecchina nell'anno Mille

1.1. La Silvula, 47 – 1.2. Lo sbocco dell'emissario di Nemi nel Medioevo, 48 – 1.3. La chiesa ed il convento di S. Barbara, 48

- 51 Capitolo II
Casali e torri medievali

2.1. Il casale di Tor Paluzzi, 53 – 2.1.1. *La villa romana del Tribunus Militum*, 53 – 2.1.2. *L'aquimolum dell'anno 1007*, 55 – 2.1.3. *La torre dei Gandolfi (1232)*, 60 – 2.1.4. *Il casale di Tor Paluzzi*, 66 – 2.1.5. *La chiesa dell'Immacolata Concezione*, 72

- 2.1.6. *Il marchese Giuseppe Zagnoni*, 73 - 2.1.7. *Il Vecchio Montano*, 75 - 2.2. La torre di Cancelliera, 77 - 2.3. La Torricella (o Torre di Orlando), 85 - 2.4. Il casale di Montagnano, 89 - 2.4.1. *Il mulino di Montagnano*, 94 - 2.4.2. *Le stalle e la chiesa di S. Antonio Abate*, 102

Parte III Il Seicento

111 Capitolo I

I casali seicenteschi

1.1. Il Casale dei Cecchini, 112 - 1.1.1. *La chiesa di S. Antonio da Padova*, 122 - 1.2. Il mulino di Ginestreto, 128 - 1.3. Villafranca, 133 - 1.4. Casal Negroni, 138 - 1.5. Il Casale di Roncigliano, 145 - 1.6. Il Casale della Pagliarozza, 149 - 1.7. Fontana di Papa, 153.

Parte IV L'età contemporanea

161 Capitolo I

La nascita del paese

1.1. La stazione ferroviaria (1863), 162 - 1.2. Il Novecento, 166 - 1.3. La chiesa di S. Filippo Neri, 172 - 1.4. Poggio Ameno, 174 - 1.5. Colle Nasone, 176 - 1.6. Via di Tor Paluzzi, 178 - 1.7. Il frantoio Cianfanelli, 179 - 1.8. Lo sbocco dell'emissario di Nemi negli anni '60, 180 - 1.9. La Villa Del Vescovo, 183 - 1.10. Villa Bettoja, 185 - 1.11. Villa Speranza, 185.

189 Capitolo II

Le Contrade

2.1. Lo stemma di Cecchina, 189 - 2.2. I gonfaloni delle 12 contrade, 191 - 2.2.1. *Montagnano*, 191 - 2.2.2. *Poggio Ameno*, 191 - 2.2.3. *Cecchina Vecchia*, 194 - 2.2.4. *Cecchina Centro*, 194 - 2.2.5. *Via Lazio*, 197 - 2.2.6. *Tor Paluzzi*, 197 - 2.2.7. *Cancelliera*, 200 - 2.2.8. *Roncigliano*, 200 - 2.2.9. *Colle Nasone*, 203 - 2.2.10. *Villafranca*, 203 - 2.2.11. *Casal Negroni*, 203 - 2.2.12. *I Portici*, 204.

211 Bibliografia

Presentazione del Sindaco

NICOLA MARINI

La pubblicazione di un volume sulla storia di Cecchina arricchisce il patrimonio storico e culturale del Comune di Albano Laziale e costituisce un'opera senza precedenti sulla storia bimillenaria di questa frazione.

Le ricerche sono state condotte dal Dr. Christian Mauri, archeologo ed autore di diversi studi ed articoli riguardanti l'area dei Castelli Romani.

La ricognizione sul territorio è stata accompagnata da studi approfonditi e supportata da fonti storiche e documentazione d'archivio, dalle testimonianze archeologiche e dallo studio *in loco* dei vari casali e torri sparsi nella zona, che ha permesso di ricostruire una mappa storico-archeologica del territorio di Cecchina.

Si tratta di un prezioso lavoro corredato da molte fotografie a colori, foto d'epoca di edifici oggi scomparsi, mappe e piantine topografiche che aiutano a conoscere, capire ed apprezzare gli edifici storici della frazione di Cecchina, utile a creare nella popolazione uno spirito di appartenenza territoriale.

Il volume è suddiviso in 4 capitoli, partendo dall'epoca romana, passando per il Medioevo e Seicento. L'ultimo capitolo tratta la nascita del paese moderno, sorto intorno alla stazione ferroviaria, e la suddivisione in "contrade", ognuna dotata di un proprio gonfalone, con relativo logo e colori.

Buona lettura

Prefazione

ROBERTO LIBERA¹

Capita, a volte, che lavori dedicati alla storia di una determinata comunità e al suo territorio scadano in una mera celebrazione di fatti e personaggi, soprattutto se l'autore ha legami affettivi con l'oggetto del suo studio. La *captatio benevolentiae* che ne consegue non sempre è frutto di una calcolata "ruffianeria"; può accadere, ad esempio, che l'intento di valorizzare la storia di realtà urbane di recente sviluppo, conduca lo studioso ad esaltare oltre misura l'importanza delle testimonianze delle antiche vestigia che insistono in quel luogo.

Insomma, scrivere riguardo la storia di un determinato contesto, complesso e mutevole come può essere quello di un territorio e della sua antropizzazione, non è cosa facile, sia per il lavoro di pura ricerca e vaglio delle fonti, sia per le diverse sollecitazioni di cui sopra.

Per questo, il libro di Christian Mauri, autore che si è già cimentato in attività di studio di altre realtà dell'area castellana, nasce da un'attenta ed equilibrata indagine sul passato di Cecchina, immune dalle tentazioni suddette.

Si può così leggere la sua opera prestando attenzione alla mole di dati e di informazioni ivi contenute, cogliendo le interessanti e, a volte, poco note vicende che hanno interessato Cecchina nel corso dei secoli. Ritengo sia proprio questo il maggior pregio di questo volume, essere il primo studio, di una certa consistenza, ad avere approfondito la ricerca storica su questa apparente giovane realtà urbana, svelandone, invece, le radici profonde del suo passato.

Il Mauri, che, come specificato nel titolo stesso del libro, è molto attento a considerare la storia unitamente alla topografia di questo territorio, compie un lungo viaggio che inizia dalle testimonianze dell'epoca romana fino a quella moderna. Un itinerario lungo il quale l'autore ci invita a visitare le ville romane che insistevano nella cam-

1. Direttore del Museo Diocesano di Albano Laziale.

pagna albana, ricordo di una realtà idilliaca e produttiva appartenuta ai momenti più felici della Roma antica. Il cammino prosegue attraverso i secoli evidenziando le trasformazioni storiche che hanno inciso e delineato la conformazione della terra di Cecchina, mostrandone, almeno fino alla nascita del moderno abitato, la vocazione a terra di lavoro agreste e, nel contempo, di *otium* aristocratico.

Per concludere, con questo lavoro il Mauri si presenta come araldo e apripista degli studi a venire su Cecchina, regalandoci preziose informazioni e validi strumenti di indagine.

PARTE I

L'EPOCA ROMANA

Le ville romane

In epoca romana il territorio della futura Cecchina risulta disseminato da una serie di ville (rustiche e non), di cui se ne contano circa una dozzina, la più importante delle quali fu sicuramente quella del console Memmio Regolo in località Le Cese. La maggior parte delle ville romane sorsero in località Cancelliera, all'interno del fondo noto come *Soranianus*, ed erano pertinenti, per lo più, a liberti imperiali.

La localizzazione di queste ville ha permesso di ricostruire una planimetria archeologica del territorio di Cecchina in epoca romana. Inoltre il ritrovamento di iscrizioni ed epigrafi ha consentito, in alcuni casi, di risalire anche al nome del relativo proprietario (Fig. 1.1).

1.1. Il fondo *Soranianus* (Cancelliera)

In epoca romana il territorio compreso tra Cancelliera e S. Palomba era noto come *fundus Soranianus*. Questo fondo è riportato in un'ara sepolcrale in peperino di età tardo repubblicana, rinvenuta dal De Rossi ed oggi conservata a S. Palomba presso il Casale D'Orazio, al km 22 della Via Ardeatina¹.

Il termine viene fatto derivare da Q. Valerio Sorano, che si ritiene avesse delle proprietà nella zona. Nato a Sora tra il 140 ed il 130 a.C. fu questore e tribuno della plebe ed esponente del partito mariano².

Il nome del fondo si conservò fino al Medioevo, sebbene contratto in *Sorano*, comprendente Cancelliera e parte dell'odierna Pavona³.

1. G.M. DE ROSSI, *Apiolae-Forma Italiae*, vol. IX, Roma 1970, pagg. 75-76. L'epigrafe recita: *P. Celio L. L. / Sileno viro / suo et sibi / agri iugera / xxv = L ex / fundo Soriano / monumento dedit.*

2. Le sue qualità di studioso e letterario gli valsero da Cicerone l'appellativo di *litteratissimus togatorum omnium*. CICERONE, *De Oratore*, III, 11, 43.

3. C. MAURI, *Toponimi e chiese nel territorio di Pavona*, in Albano Altomedievale, atti del convegno, Albano Laziale 2010, pag. 32 e fig. a pag. 26.

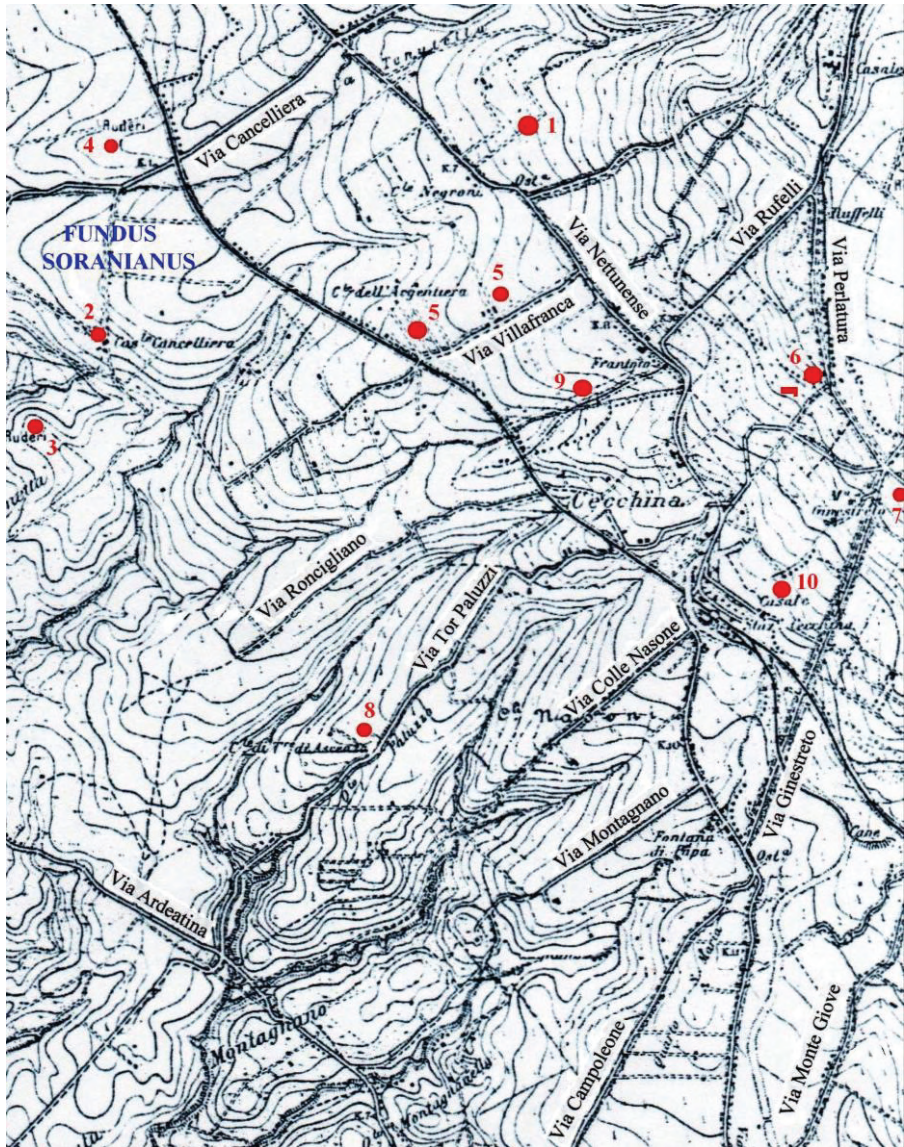


Figura 1.1. Ubicazione delle ville romane nel territorio di Cecchina.

1- Le Cese. Villa di Memmio Regolo. 2- Torre Cancelliera. Villa di Aurelio Epiano. 3- Massimetta. Villa di Elio Encolpio. 4- Villa di Via Cancelliera. 5- Ville di Via Villafranca. 6- Via Perlatura. Villa di Flavio Fileconzio (con relativo criptoportico). 7- Pagliarozza. Villa di Aurelio Seneciano. 8- Via di Tor Paluzzi. Villa romana. 9- Via Paluzzetti. Villa romana. 10- Vecchio Montano. Villa del *Tribunus Militum*. L'antico fondo *Soranianus* si estendeva dall'odierna Cancelliera fino a S. Palomba, a ridosso della Via Ardeatina.

1.2. Le Cese. La villa di Memmio Regolo

Nel 1791 il conte De Souza aprì uno scavo nella vigna di sua proprietà in località Le Cese (oggi in Via dei Cardì), di fronte al Casal Negroni. In quella circostanza l'archeologo Fea rinvenne i resti di una villa romana, con pavimenti decorati a mosaico con rosoni simmetrici ed una parete dipinta raffigurante un bue marino⁴.

Nella stessa circostanza vennero riportate alla luce alcune statue che decoravano la villa, tra cui un Sileno con pantera, oggi ai Musei Vaticani (galleria Chiaramonti). La statua in marmo "salino" di questo Sileno, barbuto e dalle forme leggermente pingui, raffigura l'anziano educatore di Bacco con una corona di pampini e grappoli d'uva, mentre indossa a tracolla una pelle di leone, nell'atto di versare del vino ad una pantera, intimandola con espressione severa e maneggiando un tirso (il sacro bastone ricurvo). I puntelli indicano che si tratta di una copia romana da un originale greco in bronzo. L'opera, sebbene con gambe e braccia restaurate, è di alto livello artistico e si data tra la seconda metà del I secolo d.C. e gli inizi del II secolo d.C. (Fig. 1.3).

Da un'iscrizione rinvenuta su una conduttura di piombo il Fea stabilì che si trattasse della villa del console *P. Memmius Regulus*⁵.

Publio Memmio Regolo balzò agli onori della cronaca per aver collaborato all'arresto di Seiano, nella congiura da costui tramata contro l'imperatore Tiberio⁶. A partire da questo episodio ha inizio la carriera politica di Memmio Regolo, nominato console nel 31 d.C. Dal 35 al 44 fu governatore della Mesia, della Macedonia e dell'Acacia. Lo ritroviamo anche tra i membri del Collegio degli Arvali.

Nel 38 dovette cedere a Caligola la propria moglie Lollia Paolina, ripudiata dall'imperatore appena un anno dopo a causa della sua sterilità⁷. Non sappiamo dalle fonti se Memmio Regolo acconsentisse o meno al divorzio. Sembra inoltre che temporeggiò nell'eseguire l'ordine di Caligola di trasportare a Roma la colossale statua dello

4. C. FEA, *Nuova descrizione di Roma antica e moderna, e de' suoi contorni*, 1820, pagg. 388-390 e anche C. FEA, *Storia delle acque antiche*, Roma 1832, pag. 53. Degno di nota è anche il rinvenimento fatto nel 1822 nella vicina Via delle Grotte di una quantità rilevante di monete e medaglie d'oro, alcune di grandezza eccezionale, forse pertinenti ad un ripostiglio.

R. LEFEVRE, *Scavi e ritrovamenti archeologici in Ariccia*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, XCVI, 1973, pag. 107.

5. CIL XIV, 2174: P. Memmi Reguli.

6. CASSIO DIONE, *Storia Romana*, LVIII, 9-10.

7. SVETONIO, *Vita di Caligola*, Libro IV, XXI.

Zeus di Olympia. Non subì comunque le conseguenze di questa resistenza, anche perché l'imperatore da lì a poco venne assassinato.

Tornato a Roma, Memmio Regolo eresse questa villa nelle campagne a ridosso della capitale, dove forse si ritirò negli ultimi anni di vita. Morì nel 61 d.C.

Nella stessa località vennero intraprese in seguito ulteriori indagini di scavo da parte del Lugli, il quale nel 1919 a Le Cese riportò alla luce gran parte di questa villa romana. Venne rinvenuta in quella circostanza una grandiosa aula a pianta rettangolare (17,75 x 8,28 mt) con parete di fondo absidata (diametro di 5,3 mt). L'aula era pavimentata con lastre di marmo, tra cui giallo antico nella "navata" centrale e marmo bianco in quelle laterali, mentre il pavimento dell'abside era rivestito da "piccoli esagoni di palombino"⁸. Intorno quest'aula erano disposte in maniera irregolare altre stanze, con murature in opera reticolata (Fig. 1.2). La villa venne datata alla metà del I secolo d.C.

All'interno dell'aula absidata venne rinvenuta una statua colossale di Artemide (oggi conservata a Roma, nel Museo delle Terme di Diocleziano, dove è ancora imballata), alta 3,15 mt e dal peso di 5 tonnellate. La statua era collocata originariamente al di sopra di un piedistallo posto in fondo all'abside, cosa questa che permise di riconoscere in quest'aula un santuario privato (o *schola*) ad uso dello stesso proprietario della villa. La statua è realizzata in marmo greco e presenta la parte posteriore non rifinita. La divinità indossa un lungo peplo, fermato sulle spalle, che cade in rigide pieghe verticali e venne rinvenuta priva dei relativi attributi (l'arco e la faretra). Il braccio sinistro nell'iconografia della dea doveva reggere una fiaccola, mentre il braccio destro, piegato quasi ad angolo retto, doveva tenere una patera per le libagioni. Sulla spalla sinistra la dea indossa un corto mantello che passa dietro il dorso e viene raccolto poi sull'avambraccio destro.

La testa, lavorata separatamente, è stata inserita a parte. La pettinatura presenta una scriminatura centrale con ciocche ondegianti (forse sormontate originariamente da un diadema), un tipo di acconciatura usato in antico dalle fanciulle greche non sposate⁹. Il volto presenta una sottolineatura delle palpebre ed una bocca carnosa, con gli angoli

8. G. LUGLI, *Statua colossale di Artemis rinvenuta fra gli avanzi di una villa romana in territorio di Ariccia*, in *Notizie Scavi* 1921, pagg. 385-410.

9. P. FINOCCHI, *L'Artemide di Ariccia*, in *Documenta Albana* n. 21, 1999, pagg. 51-62. La scelta di Artemide può essere stata favorita dal vicino santuario di Diana a Nemi, ricadente anch'esso nel territorio dell'antica Ariccia.

rivolti verso il basso, di stile fidiaco. Si tratta di una copia romana realizzata da uno scultore (forse greco) attivo nel I secolo d.C., che si rifà ad un originale greco in bronzo del V secolo a.C., attribuito a Fidia o alla sua scuola (Figg. 1.4 e 1.5).

Probabilmente fu proprio in questo periodo (tra il 50 ed il 61 d.C., anno della sua morte) che Memmio Regolo fece erigere ed ornare la propria villa privata fuori Roma con statue tratte da originali greci, che lo stesso console ebbe modo di vedere di persona nel periodo in cui fu governatore in Grecia e in Asia Minore¹⁰.

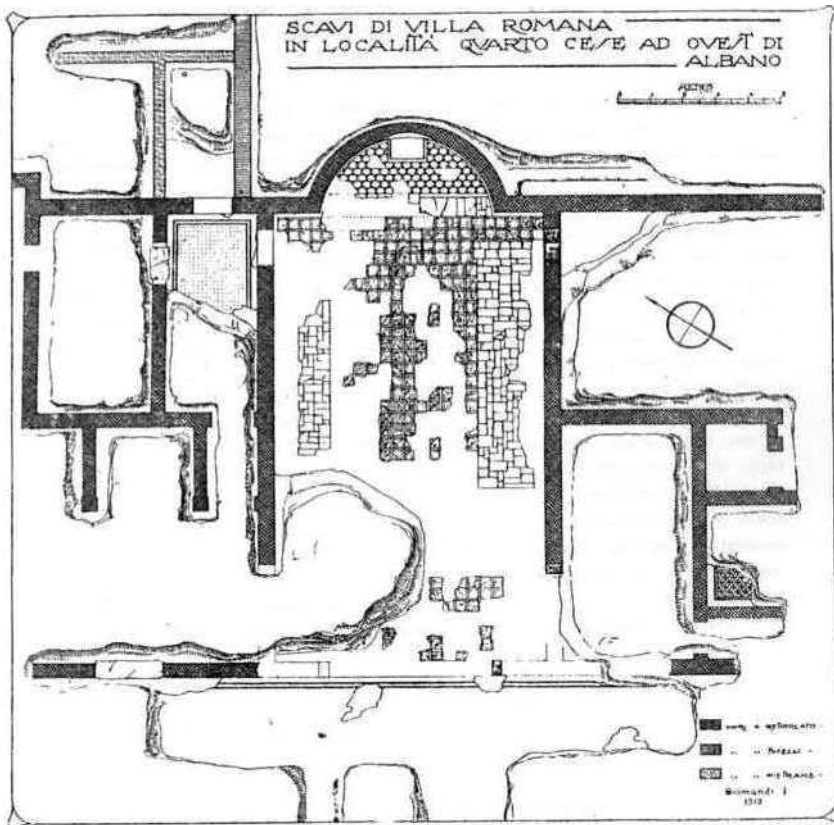


Figura 1.2. Villa di Memmio Regolo. Pianta della *schola* e stanze attigue (da Lugli).

10. Dalla stessa villa proviene anche una statua di Diana Cacciatrice alta 1,20 mt, da qui trasferita al Museo delle Terme, ed anche una statua acefala di Venere in marmo, rinvenuta agli inizi degli anni '40, anch'essa trasportata nei musei di Roma e delle quali oggi se ne sono perse le tracce. *Ariccia antica e moderna: storia, arte, paesaggio...* Ariccia 1930, pag. 22.



Figura 1.3. Villa di Memmio Regolo. Statua di Sileno con pantera.